



Per molti anni la sua attività a Genova, in epistolari e testimonianze, risulta quella di procuratore di Donath e poiché quest'ultimo è diventato noto soprattutto come editore di Salgari, in via esclusiva dal febbraio 1897 al giugno 1906, l'attività di Spiotti risulta legata a quella del famoso romanziere.

Fu Spiotti, infatti, a occuparsi del trasferimento di Salgari con la sua famiglia da Torino a Sampierdarena, nel 1898, per essere più vicino al Donath. Fu lui a trovargli casa in riva al mare, quella Casa Rebora che fu invasa dalle onde durante la terribile mareggiata che imperversò sulla Liguria il 27 novembre 1898. Fu lui a frequentare quell'appartamento affittato da Salgari, in cordiali visite per motivi di lavoro, sino a che, nel 1899, Salgari tornò a Torino. Fu ancora lui, anche tramite il padre Carmine, a mantenere i contatti e ad occuparsi della rivista "Per Terra e per Mare" fondata e diretta dal 1904 dallo stesso Salgari per Donath. Questa rivista, durata un biennio, costringeva Salgari a fare il pendolare dal capoluogo piemontese a quello ligure e viceversa, e i pernottamenti erano presumibilmente gestiti da Spiotti.

Si capisce che aveva il suo tornaconto, e se era sul libro paga di Donath lo fu anche su quello dello stesso Salgari, di cui diventò agente nei paesi esteri di lingua spagnola e portoghese.

Se restringiamo il discorso all'ambito salgariano è anche perché non si hanno riscontri per quanto concerne il resto dell'attività editoriale di Donath, poco o nulla indagata dietro le quinte, al contrario di quanto è accaduto per Salgari. Non v'è dubbio, peraltro, che Spiotti abbia esplicato la sua attività in ogni direzione, instaurando peraltro in proprio altre attività e altri contatti.

Ne instaurò sicuramente nell'ambito dell'emigrazione nell'America Latina, così da firmare nel 1905 il volume *La Repubblica Argentina – Annuario dell'emigrante italiano*, pubblicato da Alfredo Cantiello, editore a Genova e a Buenos Ayres.

E arriviamo così, in questa sua volontà di dare nuovi sbocchi alla professionalità acquisita unita a indubbe doti personali, alla scissione dei rapporti con Donath e all'inizio di una nuova carriera.

E prima di illustrarla, occorre terminare il discorso salgariano, perché quella scissione ebbe contraccolpi non indifferenti.

Ha ricordato l'editore Enrico Bemporad di Firenze: «Nel 1906, avendo lo Spiotti lasciato la Casa Donath, mi offerse la propria opera quale rappresentante della mia Casa a Genova e in Liguria, auspice il comune amico Comm. Adolfo Armanino, offerta che accettai. In tale occasione il sig. Edoardo Spiotti ebbe a dirmi che, ove avessi accordato ad Emilio Salgari condizioni migliori di quelle che gli faceva la Casa Donath, egli avrebbe potuto farlo sciogliere da quell'impegno ed accettare di collaborare per la mia Casa».

E fu ciò che avvenne, nel giugno di quell'anno 1906, con intervento di avvocati e sottoscrizione di nuovi contratti. E Spiotti continuò a seguire l'attività salgariana, ancora con l'ausilio del padre Carmine (deceduto nel 1914), sino al tragico 25 aprile 1911 quando il papà di Sandokan si tolse la vita a Torino, in miseria, vittima della depressione e con la moglie da poco ricoverata, forse troppo frettolosamente, in manicomio, tra i poveri, lasciando quattro orfani.

In assenza di documenti, non si sa quanto Salgari fu tenuto a corrispondere a Spiotti per avergli consentito di

